



Aderente al CoLAP (Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali)  
Membro e Socio fondatore di Federcounseling (Federazione Italiana delle Associazioni di Counseling)  
Membro dell'International Association for Counseling (IAC)  
[www.ancore.org](http://www.ancore.org)

## INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLO IAC DIONE MISFUD di Cinzia Cerbino

Si è svolta a Pomezia il 22 e 23 settembre la 52esima Conferenza Internazionale sul Counselling organizzata dallo IAC (International Association for Counselling) dal titolo: Counselling, Temi e Metodi nelle diverse Età e Culture. L'Associazione Nazionale Counselor Relazionali (A.N.Co.Re) ha incontrato il IV presidente dello IAC, Dione Misfud, per un confronto su alcuni temi caldi che riguardano il counselling.

### **Dopo due giorni di meeting, tavole rotonde e panels sul counselling, quali sono le prime conclusioni che possiamo iniziare a trarre?**

Le prime conclusioni ci sono state già dal giorno prima del convegno quando le associazioni di counselling, durante una riunione internazionale, hanno richiesto esplicitamente allo IAC di varare un documento che accomuni tutti e che individui le competenze di base. Questo non era mai successo prima. Ovviamente dobbiamo tener presente che abbiamo uno scenario mondiale davanti ai nostri occhi con tradizioni di counselling differenti tra di loro: il counselling in Africa, in Europa, in Asia, in America, e in Oceania. Pertanto, per realizzare ciò che è stato richiesto, occorre essere rispettosi delle varie culture e mantenere un atteggiamento molto etico.

### **Mi sembra di capire che nel rispetto delle tradizioni dei vari paesi dove il counselling viene praticato, comunque c'è il bisogno di trovare una linea comune.**

Sì, una linea comune mondiale. Perché le linee comuni nazionali e regionali già ci sono. Fino ad oggi eravamo un po' timorosi di produrre un documento del genere. Adesso che è stato espressamente richiesto dalle associazioni di tutto il mondo, in quanto IAC, siamo contenti di poter procedere in questa direzione.

### **Possiamo affermare che è emerso il coraggio per andare verso questo nuovo traguardo?**

Assolutamente sì.

### **In questi due giorni erano presenti ben 25 paesi rappresentanti tutti i continenti, eppure in Italia c'è chi continua ad affermare che il counselling non esiste. Cosa possiamo rispondere a tutti coloro che negano il counselling come realtà e non riconoscono la figura del professionista che si è formato per il benessere dell'individuo, delle organizzazioni e quindi della società nel suo complesso?**

Sono personalmente offeso da queste affermazioni perché in tutto il mondo ci sono cattedre universitarie, tavole rotonde, giornali scientifici sul counselling. Se qualcuno sostiene che il counselling non esiste allora tutto questo non esiste. E non è vero. Il counselling si è sviluppato durante il secolo scorso e ha un percorso di studi che è ben definito in molti paesi. Nel mondo si





Aderente al CoLAP (Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali)  
Membro e Socio fondatore di Federcounseling (Federazione Italiana delle Associazioni di Counseling)  
Membro dell'International Association for Counseling (IAC)  
[www.ancore.org](http://www.ancore.org)

calcola che siamo circa 500-600 mila counsellors quindi stiamo parlando di una professione ampia e non di una cerchia ristretta di persone. Cosa possiamo dire a chi continua a negare la nostra realtà? Ovviamente se loro vanno a vedere tutto il nostro percorso di studi e tutto il nostro percorso di ricerca, scopriranno che, oltre ad essere rigoroso, è anche internazionalmente riconosciuto. Ad esempio il prof. Tim Bond dell'Università di Malta è riconosciuto come un'autorità mondiale nel campo dell'etica nelle professioni di aiuto ed è invitato da molti governi internazionali.

È assurda l'affermazione che il counselling non esiste. La nostra associazione internazionale IAC ha una sezione dedicata alle consultazioni con enti delle Nazioni Unite, con l'Unesco, con l'Organizzazione mondiale del lavoro e recentemente con l'Organizzazione mondiale della sanità. Per tutti questi enti e per tutti queste organizzazioni esistiamo.

**Quindi mi sta dicendo che c'è un riconoscimento mondiale del counselling ma mancherebbe il riconoscimento da parte dell'Italia, ossia da parte di una sola nazione.**

Precisamente. A Malta nel 2015 il counselling è stato riconosciuto dal punto di vista legale al pari di tutte le altre professioni. Questo traguardo è stato possibile raggiungerlo dopo una fase di conflitto con gli psicologi. C'è da dire tuttavia che sono due percorsi differenti, assai rigorosi entrambi, simili ma differenti poiché è diversa la filosofia che li anima. Il counselling opera per il benessere mentre la psicologia opera per la salute mentale. È stato un cammino lungo, iniziato nel 2002, che si è concluso ottenendo il riconoscimento e la concessione di una licenza statale che a Malta i counsellors devono avere per poter praticare la professione.

**A proposito di confronti internazionali, ieri parlando con un delegato della Malesia, mi spiegava come nel loro paese c'è cooperazione tra gli psicologi e i counsellors sia a livello ministeriale, all'interno del dipartimento governativo, che nello svolgimento della professione quotidiana. Questa cooperazione è stata raggiunta stabilendo dei confini chiari tra le professioni. Il counsellor lavora a livello pratico laddove lo psicologo porta avanti la ricerca teorica e la parte psicometrica di misurazione e test. Cosa possiamo apprendere dalla lezione malesiana?**

Prima di tutto devo dire che in ogni parte del mondo ed in ogni settore abbiamo delle professioni vicine tra di loro. Il concetto di multidisciplinarietà è importantissimo perché solo in questo modo si può offrire un servizio migliore al cliente.

Io sono counsellor e non sono psicologo eppure sono stato nominato il capo dipartimento di psicologia quando non c'era ancora il dipartimento di counselling e la facoltà di psicologia prevedeva sia corsi di psicologia sia corsi di counselling. All'epoca quindi fui nominato come capo dipartimento di entrambe le professioni. Questo è stato un segno di riconoscimento e di rispetto e possiamo fortemente sostenere che il mondo ha bisogno sia degli psicologi che dei counsellors ed è possibile lavorare insieme. Quello della Malesia è un esempio molto positivo grazie al fatto che hanno delineato i parametri. Ovviamente si può discutere su quali debbano essere i parametri. Però





Aderente al CoLAP (Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali)  
Membro e Socio fondatore di Federcounseling (Federazione Italiana delle Associazioni di Counseling)  
Membro dell'International Association for Counselling (IAC)  
[www.ancore.org](http://www.ancore.org)

certamente quello è un modello che può essere di successo basta avere la volontà di lavorare insieme.

**Un primo passo importante quindi potrebbe essere quello di esprimere la volontà di mettersi intorno ad un tavolino ed iniziare a stabilire quelli che sono i confini ed i parametri, mostrando una volontà chiara e aperta al dialogo.**

Si, esattamente e di accettare il fatto che i counsellors esistono perché se continuiamo a negare questa realtà nonostante siamo 600mila in tutto il mondo, non ci sono i presupposti per iniziare la discussione, in quanto non si può discutere di una cosa che non viene riconosciuta come reale.

**Il counselling è una professione trasversale che può indirizzare le sue competenze in ogni contesto, processo o organizzazione per apportare un cambiamento in termini di benessere. La partecipazione dell'Italia ai progetti internazionali come potrebbe cambiare la percezione di questa professione e accelerare il processo di riconoscimento?**

Durante i miei interventi nei convegni nazionali delle associazioni di counselling italiane ho notato che quello che accomuna molti counsellors qui in Italia è la passione che ognuno mette nella propria professione. Questo è un fatto che mi sorprende. Perché ci sono i counsellors che svolgono la loro professione come lavoro e poi ci sono i counsellors che lavorano con molta passione e penso che questa caratteristica è molto presente nel contesto italiano. Ed è importante che tutta questa passione non venga imprigionata dentro a delle mura senza guardare quello che accade altrove. Non penso che possiamo lavorare bene senza essere internazionali. Ritengo che il counselling italiano può sviluppare molto di più questo aspetto, ossia non essere solo internazionale ma inter-nazionale creando sinergie tra le nazioni e partecipando attivamente a progetti ed iniziative.

**Il riconoscimento di una professione va di pari passo con il percorso formativo. All'università di Malta c'è la facoltà di counselling. Quali sono i pilastri forti su cui si basa tutto il percorso formativo maltese?**

A Malta prima di tutto occorre aver conseguito una laurea triennale in ambito umanistico. In seguito, gli studenti, prima di accedere al corso devono svolgere un anno di lavoro presso scuole, ospedali o altri contesti. Infine accedono al master che si basa su questi cinque pilastri formativi: innanzitutto il percorso di crescita personale delineato in 50 ore di counselling personale, supervisione, diario etc. Per noi è fondamentale osservare lo sviluppo della persona durante il percorso di formazione. Il secondo pilastro riguarda 720 ore di teoria, il terzo pilastro concerne lo sviluppo delle competenze specifiche, il quarto si basa su 600 ore di pratica ed infine il quinto pilastro è la ricerca. Questo elemento per noi è molto importante in quanto si crea un circolo virtuoso dove la pratica informa la ricerca e la ricerca informa la pratica. Il Master si conclude con la stesura di una tesi empirica e di un case study cioè di un lavoro svolto su un cliente.

**Il 2019 sarà l'anno della 53esima conferenza sul Counselling. Dove si terrà?**

Saremo in Canada e sarà il mio ultimo convegno con l'incarico di Presidente IAC perché in base al nostro statuto il presidente non può essere rieletto una volta concluso il mandato.





Aderente al CoLAP (Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali)  
Membro e Socio fondatore di Federcounseling (Federazione Italiana delle Associazioni di Counseling)  
Membro dell'International Association for Counselling (IAC)  
[www.ancore.org](http://www.ancore.org)

**L'appuntamento di quest'anno aveva come titolo: "Counselling, Temi e Metodi nelle diverse Età e Culture". Quali temi affronteremo in Canada?**

Il tema lo stiamo ancora sviluppando perché questa conferenza la stiamo organizzando insieme al Counselling Psychotherapy Association che ha proposto un ventaglio di temi che sono ancora in corso di valutazione.

**Tanti piccoli passi che speriamo diventino un grande passo per l'umanità, "per un mondo dove il counselling è a disposizione di tutti" che è anche la vision della vostra associazione internazionale IAC.**

**Pomezia, (Roma) 23/09/2018**

**Dott.ssa Cinzia Cerbino**

**Addetto Stampa**

Associazione Nazionale Counselor Relazionali

